

VITO FUMAGALLI

Anche Vito Fumagalli, consigliere e amico, ci ha lasciati. Storico di grande levatura, era vicino al nostro Centro di Documentazione, oltreché a numerose associazioni che si occupano di storia locale, con interventi, diretti e indiretti, sempre puntuali. Erano colleganze che lui stesso sollecitava, interessato com'era alle nostre piccole storie di ambiente medioevale, le storie di gente comune e spesso di classi sociali classificate sommariamente come inferiori, quando non infime, insediate in territori spesso periferici. Non è che egli non si occupasse delle grandi storie, ma ritengo che prediligesse, su quelle, le piccole. Storie padane di povera gente aggrappata alla terra, non certo inventando, ma certo dando notevole impulso a quel filone di indagini sul territorio che discorrono più volentieri di fiumi e paludi, di foreste e di coltivi, di contadini e di animali, piuttosto che di guerre e di trattati internazionali o di scontri fra papati e imperi.

Forse tutto ciò si deve anche dal non provenire egli stesso da famiglia della borghesia urbana, ma al fatto di essere stato figlio del medico condotto di Bardi, paesino dell'Appennino parmense, e quindi di essere cresciuto a contatto con la natura, imparando fin da piccolo a conoscerne i segreti, gli aspetti idilliaci ma anche turbolenti, avendo veduto un albero crescere o un torrente straripare. Credo venga proprio da qui il suo interesse, manifestatosi precocemente, per la storia agraria, per monaci ed eremiti, ma anche per i contadini intenti a dissodare la terra, ad allevare maiali, per santi in perenne colloquio con animali. E credo che proprio lo studio di tale filone gli abbia insegnato l'importanza dei fattori materiali, meteorologici, climatici, nell'affrontare anche temi d'altro genere.

Brillante studente alla Normale di Pisa (allievo di Bettolini, di Violante, di Ragghianti e di altri insigni maestri), lo conobbi quando, appena laureato, approdò a Verona con una borsa di studio della Scuola Superiore di Scienze Storiche «Ludovico Antonio Muratori». Qui ebbe una cattedra di scuola media a Nogara e poi in Verona, città che divenne quasi una sua seconda patria e dove scelse anche la sua sposa. Qui coltivò numerose amicizie, fra le quali quella di Andrea Castagnetti, suo collega di

insegnamento e che poi “mise in cattedra” all’università. Da qui partì per Roma con una borsa di studio presso l’Istituto Storico Germanico e infine si stabilì a Bologna, dove divenne professore di storia medioevale presso quell’università.

Ma da Bologna frequentò ancora Verona, dove era rimasta la famiglia di sua moglie e dove passava in genere le vacanze natalizie. Così ci si vedeva ogni anno e, passeggiando per i viali alberati di Borgo Trento, ci si informava reciprocamente di studi avviati e conclusi, di progetti per l’avvenire, di amici comuni, dei loro successi o insuccessi. Erano conversazioni piacevoli e per me anche estremamente utili, pieno come egli si dimostrava sempre di interesse per quello che stavo facendo e altrettanto generoso di indicazioni qualora, ma con molta discrezione, dovesse suggerire l’opportunità di un qualche “aggiustamento di tiro”. Erano conversazioni che, sempre puntualmente a ogni estate, avevano una loro prosecuzione sugli altipiani di Piné, dove villeggiava in contemplazione di alberi e animali, nel corso di pensose passeggiate.

Fu vicino anche al Centro in occasione di alcuni convegni, intervenendo come relatore egli stesso e suggerendo il nome di altri relatori, fra i quali i suoi migliori allievi, oggi tutti in cattedra (Bruno Andreoli, Massimo Montanari e altri). Riceveva con gioia le nostre pubblicazioni che, quando ci incontravamo, faceva oggetto di chiose.

La scorsa estate 1996, ci eravamo dati il solito appuntamento in montagna. Ma il male lo stava divorando e non lo potei incontrare, rifiutandosi di incontrare anche altri amici. Preferì salutarci così, lasciandoci con il ricordo di lui quando stava bene, quando era il “lume” discreto delle nostre ricerche, l’ispiratore delle nostre iniziative.

Ci restano di lui le sue molte pubblicazioni, che hanno contribuito non poco alla formazione di una generazione di storici e che ci auguriamo abbiano a contribuire, come stanno contribuendo, anche alla formazione delle future generazioni.

Pierpaolo Brugnoli